Lo scudetto si tinge sempre più di rossonero ma Lazio e Juve sono degne rivali

MILAN: IL PIU' SEMBRA FATTO

Rivera torna giusto in tempo per sostenere il « rush » finale del « diavolo » – Lazio e Juve non disarmano anche se appare difficile poter ribaltare la situazione

E' stata una domenica da batticuore per i tifosi del football, e a stare con il fiato sospeso non sono stati solo quelli accorsi agli stadi ma anche gli altri rimasti a casa a seguire le vicende del campionato attraverso le radioline. Autentici boati così hanno punteggiato i momenti salienti della domenica calcistica che per la cronaca sono stati i seguenti:

ORE 17: Il primo collegamento con la « Domenica Sportiva » fa sapere che il Milan sta perdendo a Torino per 2 a 0 (rigore di Pulici e goal di Bui) mentre la Lazio è in svantaggio a Bologna (goal di Savoldi) e la Juventus vince a Bergamo (goal di Capello). Di conseguenza in classifica il Milan è sempre al comando, con 41 punti, affiancato dalla Juventus, mentre la Lazio è al secondo posto a « quota 40 ».

ORE 17.05. Da Bologna si apprende che la Lazio ha pareggiato con Nanni e quindi ha raggiunto Milan e Juve: ora le tre « grandi » sono perfettamente allineate in cima della graduatoria a « quota 41 ». Quasi contemporaneamente si apprende che Chiarugi ha dimezzato il distacco a Torino, permettendo al Milan di portarsi sul 2 a 1 e la « suspense » aumenta.

ORE 17.10. Da Bergamo si annuncia che la Juventus ha raddoppiato con Marchetti cosicchè il vantaggio dei bianconeri (2-0) risulta praticamente decisivo. Ci si chiede a questo punto se la Lazio ce la farà a difendere il pareggio o addirittura a vincere (in questo caso balzerebbe in testa da sola) e se il Milan riuscirà o meno a rimontare i granata. I collegamenti con Bologna e Torino sono perciò i più attesi.

ORE 17.41. Con voce concitata il radiocronista da Torino annuncia che il Milan ha pareggiato con Sabadini. A questo punto i rossoneri sono di nuovo in testa da soli, con 42 punti, seguiti da Lazio e Juventus a quota 41.

E così finisce la domenica sportiva, forse l'ultima di grande passione e di grande incertezza.

Perchè le partite di Torino, Bologna e Bergamo sembravano veramente rappresentare l'ultima svolta nella lotta tricolore: sopratutto per quanto riguarda il Milan che ancora privo di Rivera (con Prati infortunato nei primi minuti di gioco) era atteso dal compito più duro dovendosela vedere con una squadra molto forte tra le mura di casa e mossa da « risentimenti » particolari contro i rossoneri.

Il Milan però se l'è cavata con onore: nel primo tempo ha subito la supremazia del granata, ma nella ripresa è riuscito a pareggiare attingendo a tutte le sue enormi riserve di orgoglio e di volontà.

Così il Milan si è dimostrato degno di fregiarsi dello scudetto tricolore, anche se dovrà attendere ancora altri 180' per essere matematicamente sicuro della vittoria. Ma il più sembra fatto; è difficile ormai che la situazione possa essere ribaltata. Domenica infatti Milan, Juve e Lazio sono attese da tre partite interne che non dovrebbero fallire: il Milan (con Rivera che ha scontato la squalifica) contro il Bologna, la Juve contro l'Inter sempre orgogliosa sì, ma anche sempre in crisi di gioco, e la Lazio infine contro il Verona.

Nell'ultima domenica poi la Juve dovrà venire all'Olimpico ospite della Roma, la Lazio sarà di scena sul campo finora imbattuto del Napoli, e il Milan giocherà a Verona. Come dire che i distacchi dovrebbero restare immutati, a meno anzi che Juve (con l'Inter?) o Lazio (con il Napoli?) non vadano incontro ad una battuta d'arresto, specie se cederanno sul piano nervoso indotte (come potrebbero essere) alla rassegnazione dall'impennata del Milan.

Diversa, invece, sarebbe stata la situazione se il Milan fosse stato raggiunto da Juve e Lazio (come accadeva quando stava perdendo a Torino): allora probabilmente non sarebbe bastato lo sprint finale a risolvere la lotta tricolore, ma sarebbe stato necessario il ricorso allo spareggio (o agli spareggi). Ci sarà tempo ovviamente per riparlare, in sede di bilancio finale, dei meriti e dei demeriti di ognuna: per ora concludiamo il discorso sulla lotta per lo scudetto sottolineando che Milan, Juve e Lazio sono veramente meritevoli di ogni elogio, se fosse possibile meriterebbero ognuna un pezzo di scudetto.

E passiamo alle altre partite per rilevare intanto che Fiorentina e Inter proseguono la lotta serrata per la conquista della quarta poltrona, senza risultati pratici per il momento, perchè sono rimaste ancora fianco a fianco, i viola vincendo a Terni ed i nero azzurri battendo il Palermo (ma domenica la Fiorentina potrebbe fare un balzo avanti giocando in casa contro l'Atalanta, così staccando l'Inter che come si è detto ha scarse speranze sul campo della Juventus).

In conda infine la condanna di Ternana e Palermo già da tempo nell'aria è diventata ora anche matematica. Rimane da individuare la terza squadra destinata a retrocedere. Poichè Verona e Atalanta hanno raggiunto « quota 24 » apparendo ormai praticamente anche se non matematicamente inattaccabili, la lotta sembra ristretta a tre sole squadre, la Roma a « quota 23 », la Samp a « quota 21 » e il Vicenza a « quota 20 ». Delle tre ovviamente la più vicina alla sicurezza è la Roma che pareggiando domenica a Palermo si porterebbe a « quota 24 » (che significherebbe egualmente la salvezza grazie alla migliore differenza reti).

Tra Samp e Vicenza invece l'incertezza è massima. Ambedue potrebbero vincere domenica, i blucerchiati contro il Napoli e i vicentini contro la Ternana: e caso mai chi ha maggiori preoccupazioni è la Samp perchè deve vedersela con una squadra come il Napoli che ha la terza difesa del campionato e che potrebbe inchiodare al pareggio lo sterile attacco genovese. Nell'ultimo turno invece ambedue giocano in trasferta, la Sampdoria a Torino ed il Vicenza a Bergamo: per cui si vede come ancora una volta il compito più difficile spetta agli uomini di Heriberto.

In conclusione non ci sarebbe nulla di strano se il Vicenza riuscisse a rimontare il punto di distacco che attualmente separa i vicentini dai genovesi, o addirittura se ce la facesse a scavalcarli. Anche se l'ipotesi più probabile è che ambedue finiscano su una stessa linea: in questo caso però non ci sarà lo spareggio, come poteva avvenire in testa ma semplicemente si farà ricorso alla differenza reti che oggi come oggi sembra favorevole alla Samp grazie alla migliore tenuta della sua difesa (24 goal subiti contro i 31 al passivo del Vicenza).

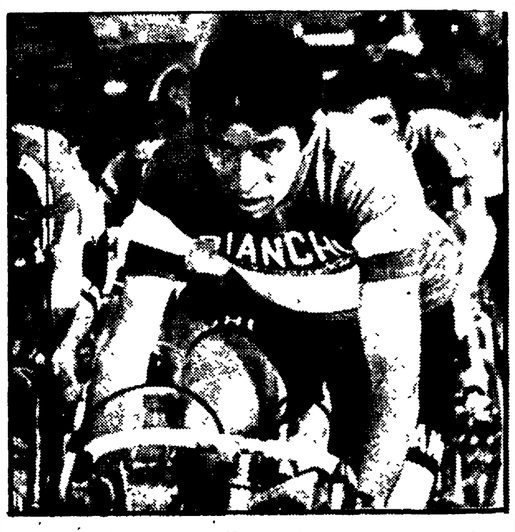
r. f.

LOTTANO IN CINQUE PER SALVARSI: UNA RETROCEDERÀ

ATALANTA punti 24		VERONA punti 24		ROMA punti 23		SAMPDORIA punti 21		VICENZA punti 20	
IN CASA	FUORI	IN CASA	FUORI	IN CASA	FUORI	IN CASA	FUORI	IN CASA	FUORI
—	Fiorentina	—	Lazio	—	Palermo	Napoli	—	Ternana	—
Vicenza	—	Milan	—	Juventus	—	—	Torino	—	Atalanta

ULTIMI 180' PER LO SCUDETTO

MILAN p. 42		JUVENTUS p. 41		LAZIO p. 41	
IN CASA	FUORI	IN CASA	FUORI	IN CASA	FUORI
Bologna	—	Inter	—	Verona	—
—	Verona	—	Roma	—	Napoli



Parte il Giro della Svizzera Romanda

GINEVRA, 7

Settantadue corridori, divisi in dodici squadre, prenderanno il via alla 27. edizione del Giro ciclistico della Svizzera Romanda. Con il « prologo » fissato a Ginevra. L'italiano Felice Gimondi, il francese Cyrille Guimard e il belga Lucien Van Impe sono i favoriti della corsa che comprenderà cinque tappe per un totale di 889 chilometri. Fra gli altri maggiori concorrenti in gara: gli spagnoli Fuente e Galdos, gli italiani Dancelli e Francesco Moser, il belga Derickx, lo svedese Pettersson e Fuchs. Nella foto: Gimondi.

Due Ferrari alla Targa Florio

MODENA, 7

L'esito della « 1000 chilometri » di Spa è stato commentato negli ambienti specializzati di Modena come una prova sfortunata per la « Ferrari » che ha però messo in evidenza la potenza e il complessivo rendimento delle 312/P.

Il fatto che la « Ferrari » di Ickx-Redman sia stata al comando per 27 giri e che abbia stabilito il record assoluto del giro a 263,414 di media, sta a confermare la superiorità della vittura italiana costretta, purtroppo, a fermarsi a causa di un guasto. La « Ferrari », che è ancora al comando nella classifica generale del campionato Marche che si sta dimostrando assai combattuto, potrebbe ritornare al successo domenica prossima nella Targa Florio, valevole appunto quale prova del mondiale. Come è già stato comunicato, la casa di Maranello sarà presente con due vetture 312/P che saranno pilotate da Ickx-Redman e da Merzario-Vaccarella.

Nessun cedimento verso le proposte del CONI

Lo sport sociale e gli Enti di promozione sportiva

Il ruolo primario delle Regioni e degli Enti locali — Escludere l'organizzazione del MSI dagli organismi direttivi dello sport

Per l'ennesima volta, nella sua relazione al Consiglio Nazionale del CONI, l'avv. Onesti ha accuratamente evitato un'analisi seria dei rapporti tra il CONI e gli enti di promozione sportiva, che lo stesso Onesti continua a chiamare « enti di propaganda », e del ruolo che gli stessi svolgono nel Paese.

Se nel vortice degli avvenimenti che hanno preceduto la sua rielezione, il Presidente del CONI inviò alle Federazioni una « nota sugli enti di propaganda » dove accusava aspramente tutti gli enti di aver « concentrato la loro azione comune contro la organizzazione sportiva esistente per distruggerla e smembrarla », nella relazione del 3 maggio, invece, trattando dello sport per tutti, ha sostenuto: « gli enti di propaganda avendo quadri, esperienza e capacità, dovranno muoversi con agilità ».

Sono due posizioni notevolmente diverse che rivelano lo impaccio sullo scottante argomento « enti di propaganda ». Un impaccio che deriva da una parte dal voler porre sullo stesso piano tutti gli enti compreso il C.N. Fiamma, organico alla destra fascista, e dall'altra dal rifiuto di riconoscere che la battaglia per lo sport servizio sociale è stata condotta proprio dagli enti di promozione sportiva e dalle associazioni di tempo libero democratici, a cominciare dall'UISP, che nel 1962 diede il via all'iniziativa dei Centri di formazione fisico-sportivo a carattere di massa e non selettivo.

Pur restando in condizione subalterna al CONI, per il carattere antidemocratico della Legge istitutiva del CONI, pur avendo pochi mezzi a disposizione, l'alternativa politico-culturale proposta dagli enti di promozione ha messo alle corde l'attuale struttura dello sport italiano suscitando interesse ed approvazione tra le forze politiche, sindacali e associative.

Sorprende, quindi, in una tale situazione, che il Presidente del CONI possa fare affermazioni del tipo: « è stato il CONI ad avvertire per primo la necessità di inventare una altra domanda di sport, lo sport da tempo libero o sport per tutti che dir si voglia »; e più avanti; « gli enti di propaganda, dedicandosi alla promozione sportiva, avranno la loro grande occasione per affermarsi appunto con la nascita dello sport per tutti »

Questo significa solo fingere di ignorare il ruolo che in questi anni hanno già svolto con la loro opera gli enti di promozione democratici. Ma non è tutto: anche in fase di proposte concrete la relazione al Consiglio Nazionale è molto ambigua. Si parla di « una commissione nazionale che includa molte forze sociali determinanti e che faccia capo al CONI. E' un modo moderno per impostare una progettazione dello sport per tutti ».

Che cosa significa esattamente questa formula che non indica nè i poteri, nè i compiti, nè i margini di autonomia della Commissione? L'on. Paganelli, delegato nazionale Libertas, proponeva il mese scorso una commissione nazionale per la promozione dello sport servizio sociale, che per la sua stessa composizione viene ad essere un nuovo organismo burocratico e centralizzato. Se Onesti propone lo stesso tipo di struttura, che oltretutto nega qualsiasi ruolo decisionale alle Regioni e ripropone la supremazia del CONI in tutte le scelte dello sport italiano, c'è da dubitare molto sulla realizzabilità del progetto.

Si pone poi il problema se questo organismo vada insediato presso il CONI, secondo le proposte di Onesti e della Libertas, o invece presso organimi ministeriali e a livello decentrato presso le Regioni e gli enti locali come indicato nelle proposte di alcuni enti di promozione sportiva fatti propri da alcuni assessorati regionali allo sport.

E ancora quello delle forze che devono gestire lo sport servizio sociale: tra le quali non devono mancare le confederazioni sindacali (CGIL-CISL-UIL), nè le associazioni di tempo libero (ARCI-ENARS, ACLI-ENDAS). Va poi tenuto conto che, come hanno fatto gli stessi sindacati rispetto alla CISNAL, l'ARCI e l'UISP da tempo e l'AICS più recentemente hanno rifiutato la presenza, sui campi di gara come ai tavoli delle trattative, dei rappresentanti dell'organizzazione sportiva del MSI [illegible] è valida in assoluto, è ancora più valida oggi che nel Paese e in Parlamento la maschera legalitaria dei missini è caduta.

Infine va rilevato che gli enti di promozione hanno raggiunto oggi una sufficiente co[illegible] per opporsi ai tentativi integralisti del CONI di imporre la propria linea a tutto lo sport italiano. L'indagine conoscitiva che sta svolgendo una commissione parlamentare, le indicazioni programmatiche formulate da alcuni enti di promozione sportiva, i disegni di legge che i partiti della sinistra si apprestano a presentare in Parlamento, le proposte politiche scaturite dai recenti convegni regionali per lo sport organizzati dalle Regioni Toscana ed Emilia-Romagna sono un terreno di confronto per tutti coloro che vogliono modificare realmente la concezione e le tendenze dello sport nel nostro Paese.

Oggi, chiuse le polemiche elettoralistiche intorno al CONI, che hanno sviato il discorso sullo sport dai problemi reali, la parola è alle forze democratiche che operano nel Paese, al Parlamento, ai Consigli Regionali. Dalle società sportive, dai Centri di formazione fisica, come da tutto l'associazionismo democratico, dai partiti, dai sindacati, dalle autonomie locali, deve concretizzarsi un movimento unitario capace di collegare la riforma dello sport alle riforme sociali e si batta per la sua immediata realizzazione.

Luciano Minerva

Ripartizione dei contributi CONI

Enti di propaganda	Tesserati ed Assicurati presso la SPORTASS (1972)	Contributi C.O.N.I. (1972)
U.I.S.P.	177.834	118.100.000
C.S.I.	173.718	324.600.000
C.N.S. LIBERTAS*	—	150.800.000
C.N. FIAMMA*	—	51.400.000
A.I.C.S.	5.291	118.100.000
U.S. ACLI*	—	41.600.000
C.S.E.N.	597	6.500.000

* Questi Enti usufruiscono di Assicurazioni private o realizzano attività con atleti già tesserati e quindi assicurati per le Federazioni Sportive; quest'ultima condizione riguarda anche i restanti tesserati dell'AICS.

Fittipaldi: « Gradirei guidare le Ferrari »

MODENA, 7

Il campione del mondo Emerson Fittipaldi, presente a Fiorano sulla pista della « Ferrari », in occasione delle prove di un nuovo pneumatico, alla domanda se gradirebbe pilotare le « Ferrari », ha così risposto: « Sono ancora vincolato da un contratto con la Lotus, ma a parte questo sono legato da amicizia con Collin Chapman che mi ha dato fiducia. Certo che un giorno gradirei guidare le Ferrari ».

Richiesto di spiegare qual è la tattica migliore per vincere, ha risposto: « Cercare di finire la corsa ».

Fittipaldi è poi ripartito da Modena per la Svizzera da dove, a fine settimana, raggiungerà Zolder, in Belgio, per provare la Lotus in vista del Gran Premio del Belgio, prova del campionato mondiale di F. 1 che si svolgerà il 20 maggio.

Per la Praga-Varsavia-Berlino

I ciclisti azzurri giunti ieri a Praga

Sovietici, polacchi e tedeschi della RDT fra i favoriti - Cauto il C.T. Ricci: solo dopo la difficilissima quinta tappa si potrà fare un pronostico sulle possibilità degli azzurri

Nostro servizio

PRAGA, 7.

I ciclisti azzurri selezionati per la « Corsa della pace » (la Praga - Varsavia - Berlino) sono giunti oggi a Praga con il volo 801 delle linee cecoslovacche. La squadra italiana è diretta da Mario Ricci, che compie così la sua prima trasferta ufficiale da quando è succeduto ad Elio Rimedio nell'incarico di commissario tecnico dei dilettanti. I corridori sono Fiorenzo Ballardin (S.C. Lainatese), Giuseppe Fratini (A.S. Roma), Salvatore Ghisellini (Pedale ravennate), Claudio Guarnieri (Pedale Busetano), Giuseppe Magni (G.S. Leoni, La Spezia) e Bruno Ruggenini (SIAPA, Ravenna), il meccanico è Giuseppe Magni e il massaggiatore Giordano Pagani. A Praga accoglienza festosa e, come al solito, organizzazione perfetta con il tradizionale e incessante andirivieni di squadre, giornalisti, fotografi, cineoperatori, ecc., provenienti da tutti i paesi europei, dal « Terzo Mondo » e dall'America Latina. Entro questa sera avremo un quadro completo dei partecipanti raggruppati nelle venti rappresentative che hanno aderito all'invito dei giornali organizzatori (« Rude Pravo », « Tribuna Ludu » e « Neus Deutschland »). La corsa, giunta alla sua 26. edizione, scatterà da Praga il 9 maggio (prologo di 19 chilometri a cronometro individuale sulla via Leninova percorsa nei due sensi con inizio delle partenze alle 16), e dopo sedici tappe e due giorni di riposo si concluderà il 26 maggio a Berlino con una gara a cronometro individuale di nove chilometri sulla centrale Karl Marx Allee. La distanza complessiva è di 2.083 chilometri (743 in Cecoslovacchia 815 in Polonia e 526 nella Repubblica Democratica Tedesca). Oltre alla classifica individuale è prevista anche una classifica per nazioni che verrà compilata sommando, per ogni tappa, i tempi dei tre primi corridori di ciascuna rappresentativa nazionale, ivi compresi gli eventuali abbuoni che per ogni tappa sono stabiliti in 30" al primo, 20" al secondo e 10" al terzo. Sono infine previste classifiche speciali per il miglior velocista (28 traguardi volanti a punti) e per il miglior scalatore (10 traguardi valevoli per il Gran Premio della Montagna). Ce n'è quindi per tutti i gusti, ed è possibile che anche gli « azzurri » possano trovare il loro momento di gloria anche se il C.T. Mario Ricci si mantiene oltremodo cauto spiegando che non è possibile fare previsioni per il momeno e che solo dopo la quarta tappa (a suo modo di vedere particolarmente difficile), si potrà avere una reale prospettiva circa le possibilità dei singoli componenti la nazionale italiana. Ottimista è il tecnico dell'URSS, Capitanov (medaglia d'oro ai Giochi olimpici di Roma), che può fare affidamento su una fortissima e collaudata formazione. Capitanov vede fra i suoi più temibili avversari i cecoslovacchi con Moravec (vincitore della passata edizione) ed i polacchi con Szurkowski (vincitore dell'edizione 1970-71). A nostro parere va tenuta nella debita considerazione anche la rappresentativa della Repubblica Democratica Tedesca, mentre non sembrano avere grosse carte da giocare le rappresentative occidentali, ivi compresa quella italiana.

Alfredo Vittorini

Helenio Herrera diffidato dalla FIGC

Il settore tecnico della FIGC ha contestato ad Helenio Herrera di aver violato l'art. 29, paragrafo F, del regolamento organico e l'articolo 16 del regolamento dei tecnici. Inoltre, il settore tecnico ha diffidato Helenio Herrera a tenere ulteriormente comportamenti contrari alle vigenti disposizioni regolamentari.

L'articolo 29, paragrafo F, del regolamento organico dice testualmente: « Nel corso della medesima stagione sportiva i tecnici non possono tesserarsi per più di una società nè possono essere utilizzati da più di una società neppure per espletare mansioni diverse ».

L'articolo 16 del regolamento dei tecnici ribadisce in sostanza gli stessi concetti.

La Fiorentina chiederebbe in cambio Cordova

De Sisti alla Roma insieme a Liedholm?

FIRENZE, 7.

Insieme all'allenatore Nils Liedholm, anche se ancora non vi è alcuna comunicazione ufficiale, anche l'attaccante De Sisti probabilmente passerà alla Roma. In cambio di De Sisti la Fiorentina riceverebbe dalla società giallorossa un giocatore che potrebbe essere Cordova.

Si parla inoltre di nuovo proposte che il Napoli, l'Inter ed il Cagliari avrebbero fatto alla società viola per il centroavanti brasiliano, Clerici, ma la Fiorentina sarebbe disposta a cederlo soltanto se riuscirà ad avere in cambio un centroavanti di grosso valore.

Come allenatore la Fiorentina 1973-74 dovrebbe ingaggiare Radice del Cesena.

Nella foto accanto: De Sisti.

A Cosenza la partita Catanzaro - Genoa

MILANO, 7

Verrà giocata sul campo neutro di Cosenza la partita Catanzaro-Genoa, del campionato di calcio di Serie B in calendario per domenica prossima. Lo ha deciso la Lega nazionale, a seguito della squalifica del campo di gioco del Catanzaro. La partita comincerà regolarmente alle 16.

Lettere all' Unità

I guardiani nei reparti (ma non è proibito dallo Statuto dei lavoratori?)

Cara Unità,

ho avuto occasione di lavorare in trasferta all'Alfasud di Pomigliano d'Arco (Napoli) nel settembre 1972 e nell'aprile 1973 per conto di una ditta di Genova-Pegli di cui sono alle dipendenze. Tutte e due le volte ho lavorato al reparto « meccanica », e quando si entra in questo reparto la prima cosa che si vede sono i guardiani, con tanto di tavolino e con tanto di targhetta con su scritto « Vigilanza ». Tutto questo sta proprio lì di fronte alla catena di montaggio, lì a pochi metri.

C'è lo Statuto dei lavoratori il quale dice che il guardiano (guardia giurata) è adibito esclusivamente a quella che è la tutela del « patrimonio aziendale »: perchè non si rispetta? Intanto i padroni licenziano i delegati di reparto rei di essersi battuti per il contratto e le riforme (lo Iorio — licenziato — lavorava appunto all'Alfasud), ma i Boyer e gli alti papaveri dell'Alfasud che hanno fatto le denunce chi li condanna? Chi licenzia loro, i padroni, che si appellano alle « leggi » e allo Statuto dei lavoratori per colpire gli operai, e poi li calpestano facendo stare i guardiani tutto il giorno nei reparti?

Se hai un po' di spazio, ti prego di pubblicare questa mia, credo che possa valerne la pena.

DANIELE ALLOISIO
(Genova - Sestri Ponente)

Il rischio lo corrono gli agenti ma l'indennità va solo agli ufficiali

Signor direttore de l'Unità,

siamo delle guardie di PS e vogliamo parlarle un po' di noi e delle pessime condizioni in cui ci troviamo. Tanto per cominciare, diciamo che nella vita militare, invece che la democrazia, vige una dittatura vera e propria. Da più di sette anni si sta parlando di fare una legge per cui almeno a 26 anni i poliziotti, i carabinieri e le guardie di finanza possano contrarre matrimonio; ma la legge continua a navigare in alto mare e questi militari non possono farsi una famiglia prima di aver compiuto i 28 anni.

Un'altra questione che rivendichiamo è l'indennità di rischio, ma i signori ministri fanno orecchie da mercante. L'indennità di rischio viene data agli ufficiali e ai commissari di polizia, ma noi che facciamo a volte 24 ore di servizio su 24 e che i rischi li corriamo veramente, a questa indennità non abbiamo diritto.

Vogliamo anche far sapere che a noi non vengono pagati gli straordinari e che se lavoriamo nei giorni festivi non ci viene pagata la giornata doppia come agli altri lavoratori. Sono troppe ingiustizie e per questo speriamo che presto avvenga un cambiamento radicale della situazione. Perchè se continua di questo passo, molti di noi se ne andranno e difficilmente altri giovani si arruoleranno nelle forze di polizia dove non c'è un sicuro avvenire.

Nell'attesa di veder pubblicata questa lettera, ringraziamo sentitamente e inviamo ossequi.

LETTERA FIRMATA

Pericolosa situazione sanitaria in molte caserme

Caro direttore,

con troppa frequenza nelle caserme si manifestano casi di meningite, tubercolosi, disturbi della pelle e altre malattie, infettive e non. Schematicamente elenchiamo qui alcuni episodi verificatisi a Udine e dintorni in questo ultimo lasso di tempo.

Si comincia nell'estate scorsa. Un militare del 59° reggimento, che faceva parte del gruppo tattico distaccato nell'Italia centrale, è colpito da meningite. Nessun provvedimento venne preso al campo, dove si verificò il caso, o nella caserma di Cassino, sede anche di altri reparti, dove il distaccamento aveva la sua base logistica. Il periodo autunno-inverno è caratterizzato da malattie all'apparato respiratorio e da alcuni casi di tubercolosi. Nessuna iniziativa preventiva.

A febbraio, nella caserma « Cavarzerani » di Udine, si verifica un caso di meningite. La caserma è sede di un battaglione di fanteria e del 5° Gruppo artiglieria. Nonostante i contatti esistenti tra i militari, concentratissimi nella zona, nessun provvedimento viene preso negli altri reparti, neppure in quelli più direttamente collegati alla « Cavarzerani » (5° Artiglieria di Palmanova e gli altri battaglioni del 59° di Palmanova e di Cormons).

Circa un mese dopo si manifesta un caso di meningite al 59° di Palmanova: il soldato, colpito durante un servizio in polveriera, viene dapprima giudicato affetto da influenza. Soltanto più tardi, quando ormai è gravissimo, viene ricoverato con prognosi riservata all'ospedale. Per dare un'idea dell'attenzione con cui si seguiva la situazione nella polveriera, basti dire che altri soldati sono costretti a montare di guardia nonostante abbiano la febbre. Nella caserma di Fanteria di Palmanova ci si limita a distribuire, per misura preventiva, pastiglie di sulfamidici per 5 giorni. Nessun serio controllo di massa (possibile con prelievi nel cavo faringeo) viene effettuato. La caserma è disinfettata soltanto una settimana dopo i primi sintomi che avevano colpito il militare ricoverato.

Negli stessi giorni arrivavano ai reparti le reclute provenienti dal CAR del 48°, dove c'era stato almeno un caso di meningite (a Bari). Una recluta proveniente da un altro CAR, quello di Potenza, è stata colpita da meningite, appena arrivata al reggimento « Napoli » di Cividale. In marzo-aprile ci sono stati inoltre casi di morbillo, scabbia e rosolia.

Come si vede, per i militari e per gli abitanti della zona (già schiacciati dal peso delle servitù militari) c'è poco da stare allegri. Dietro questa scarna elencazione sta una realtà fatta di camerate sovraffollate, fredde ed umide nel periodo invernale, di servizi igienici che spesso sono tali soltanto di nome, di cucine malsane e maleodoranti, di vitto scadente sotto il profilo nutritivo, di servizi inutili e pesanti e di una assistenza sanitaria che si presenta con i suoi stessi risultati.

Invitiamo i militari a denunciare alla stampa democratica le singole situazioni che si verificano nelle caserme: solo così il Paese potrà avere un'idea di una spaventosa realtà che le autorità tengono accuratamente nascosta.

LETTERA FIRMATA
da alcuni militari
di leva (Udine)

Solo le sigle di chi è coinvolto nella « cronaca nera »

Cara Unità,

in una notizia di cronaca dal titolo « Reali comuni per sciogliere i matrimoni » da te pubblicata, ho notato con viva soddisfazione un particolare. Questo: i nomi delle persone in causa non vengono citati integralmente come avviene di regola su tutta la stampa e su tutti i mezzi di informazione italiani. Vengono cioè riportate soltanto le iniziali, come si addice a quel rispetto elementare della dignità umana che è stato capito e praticato, sin dal loro sorgere, dalla stampa e dagli strumenti di informazione di tutti i Paesi socialisti.

UGO PIACENTINI
(Berlino - R.D.T.)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Giuseppe CARDI, battaglia Terme (*« Prendo atto del chiarimento portato dai compagni on. Baccalini e Gramegna e sen. Canetti per quanto riguarda gli assegni familiari e l'assegno di disoccupazione; però a questo punto penso che, dato il grave rincaro del costo della vita, sulla questione dovrebbero intervenire anche le forze sindacali »*); Aristide LUCCHINI, Cervia; Nicolino MANCA, Sanremo (*« Io di scioperi ne no organizzati molti, e se si va alla procura di Imperia certamente si troverà qualche fascicolo a mio nome. Però penso che i postelegrafonici dovrebbero trovare nuovi sistemi di azione, per mettere in difficoltà l'amministrazione delle PPTT senza danneggiare tutti i cittadini. Se la categoria disorienta l'opinione pubblica, si isola e difficilmente riesce a vincere la sua lotta »*).

Giuseppe BONAFEDE, Milano (*« I veri italiani antifascisti, sanno che il pericolo viene solo da destra. Il pericolo è il fascismo: tutti gli italiani amanti delle libertà democratiche debbono rimanere vigili ed uniti »*); A. M., Imola; Giosuè MARINO, Casalecchio di Reno (*« Bisogna farla finita con questo governo di Andreotti-Malagodi, che non è capace di mettere fine alle brutali gesta dei fascisti, che non vuole fare le riforme e dare una pensione decente ai vecchi lavoratori; ma che in compenso è responsabile del continuo aumento del costo della vita »*); Felice MORELLO, Pinerolo; Ettore TRASPEDINI, Genova (*« A proposito delle indagini sulle canagliate fasciste, io penso che solo se si riuscirà a rimuovere certi inquirenti o investigatori legati a filo doppio con loschi ambienti, si potrà sperare in una imparziale applicazione della legge »*).

Carlo LEONARDI e Luigi MONTI, Milano; Francesco ROBERTI, Roma; Aurelio PORISINI, Rimini; Aldo LEPRI, Firenze; Luigi MAGGI, Roncello (*« Andreotti in occasione del 25 Aprile ha preferito viaggiare in USA e Giappone. Ma chi, come Andreotti, non rifiuta i voti fascisti pur di rimanere al potere, non è degno di rappresentare il popolo italiano all'estero »*); Ezio VICENZETTO, Milano (*« E' tempo di innalzare una barriera per bloccare questo ritorno delle squadracce fasciste e disperderle con o senza centro-destra »*); Ernesto PARDUCCI, Sarzana (*« Ho militato nell'antifascismo fin dal 1937, sono stato partigiano, due volte ferito in combattimento, ma finora non mi è stata riconosciuta l'invalidità »*).

A causa del disservizio postale, che ha provocato giacenze enormi negli uffici di molte città, la posta ci giunge in questo periodo con gravi ritardi. Ce ne scusiamo con i lettori che non ricevono con tempestività riscontro alle loro lettere.